

In concorso il film di Edoardo Winspeare con Donatella Finocchiaro, Gifuni e Fiorello

## Quando è una giovane donna la più corrotta dei Galantuomini

"Consiglieri" del film i magistrati che hanno lottato contro la Sacra Corona Unita

Insieme alla produzione del film di Vicari ha battezzato Apulia Film Commission

**PAOLO D'AGOSTINI**

**ROMA**

Due film in concorso, Il passato è una terra straniera (che esce nelle sale venerdì) e ieri Galantuomini del salentino Edoardo Winspeare riaccendono le aspettative per il racconto cinematografico di una regione poco esposta e rappresentata, la Puglia: nel primo caso per la bella ambientazione barese discendente dal romanzo ispiratore di Gianrico Carofiglio, nel secondo perché si parla della Sacra Corona Unita e anche perché l'autore è autoctono. Insieme le due produzioni hanno battezzato la nascita di una Apulia Film Commission.

Un integro magistrato leccese che torna al paese dopo aver fatto la sua carriera al nord (Fabrizio Gifuni). Un amico, Fabio, che ha sentito dolorosamente la sua mancanza e che, dopo una desolata deriva, muore misteriosamente di eroina. Lucia, una donna forte e dalla doppia vita (Donatella Finocchiaro). E Infantino (Beppe Fiorello), che a Lucia ha dato un figlio ma è da lei disprezzato, gestisce il bar del paese, ed è un bullo cocainomane tutto sbruffonate e niente coraggio. Siamo all'inizio degli anni Novanta e lo scheletro della storia è quello classico degli amici d'infanzia che, in un contesto meridionale assediato dalla criminalità e malato di invalicabili divisioni di classe (ma il microcosmo salentino caro a Winspeare potrebbe anche essere la Brooklyn di tanti film di gangster), prendono strade separate - chi dalla parte del bene, il giudice, e chi del male: tutti gli altri - ma soffrono la nostalgia dell'innocenza perduta.

Il tema dell'innocenza perduta della sua bella terra, terra di mafia recente, la sola mafia (la Sacra corona unita) che la giustizia sia riuscita a sconfiggere probabilmente perché - spiegano gli autori, confortati dai magistrati che hanno fatto loro da consiglieri. Tra loro anche quel Cataldo Motta protagonista della lotta alla Sacra corona - era improvvisata e chissosa, cialtrona e priva di radici e struttura, è nel cuore del regista. E usando le modalità del melò, della storia d'amore impossibile, intrecciate alla nera e fondata cronaca della stagione rampante della trasformazione criminale dei traffici Salento-Montenegro di armi e droga, Winspeare lascia questa seconda componente di sfondo e concentra il suo interesse sulle persone.

Soprattutto i due protagonisti/antagonisti Lucia e Ignazio (il magistrato). Lei cela dietro una quotidianità normale la